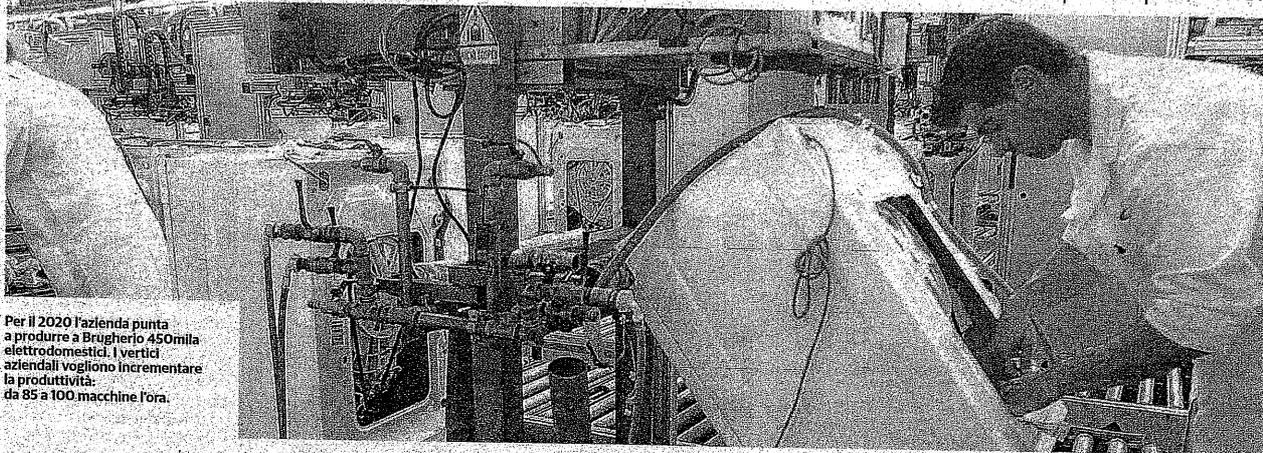


ECONOMIA

LAVORO Il Mise ha esaurito i fondi. L'attuale ammortizzatore scade a fine settembre. Ipotesi part time?



Per il 2020 l'azienda punta a produrre a Brugherio 450mila elettrodomestici. I vertici aziendali vogliono incrementare la produttività: da 85 a 100 macchine l'ora.

CANDY, LA DOCCIA FREDDA

Non ci sono più ore per la Cassa

di Valeria Pincio

Amara sorpresa per i lavoratori Candy: l'anno extra di cassa integrazione straordinaria potrebbe saltare perché il Ministero per lo Sviluppo economico ha terminato il monte ore a disposizione. Da ottobre 2019 a ottobre 2020 per il colosso cino-brianzolo delle lavatrici non ci saranno ammortizzatori sociali. La notizia serpeggiava da qualche giorno; martedì, durante un'assemblea in azienda, i lavoratori hanno chiesto rassicurazioni al de-

legato Rsu Fiom Paolo Mancini che ha ammesso l'esistenza del problema.

La scoperta

Sembra che delegati romani della Cgil martedì mattina si siano recati al ministero trovando le conferme ai timori dei colleghi brianzoli. Se in un primo momento si era pensato che a "divorare" il monte ore di cassa finanziata nazionale fosse stato il gruppo Fiat con una richiesta dei giorni precedenti, ora pare che si tratti di una situazione ge-

nerale: sono quasi finite le risorse per il 2019, Candy (e chiunque altro) resta fuori.

Anticipare la richiesta, peraltro, dicono i sindacati, non sarebbe stato possibile per via dei tempi della procedura. La cassa in corso a Brugherio, infatti, scade solo a fine settembre 2019. Ora, alla luce degli eventi, all'azienda è stato chiesto di procedere comunque.

Il piano B

Proprio lunedì sera sindacati e vertici aziendali avevano siglato l'accordo per avanzare la richiesta per un anno ulteriore di cassa, un accordo che a questo punto rischia fortemente di finire in nulla. Se così sarà, i dipendenti dovranno passare al piano B, ovvero a una riduzione d'orario volontaria per un anno intero a 28 ore settimanali, con contratti modificati a livello singolo, uno per uno. «Questa soluzione in realtà era già prevista dall'accordo sindacale del 2018, ma è chiaro che rappresenta un sacrificio economico per i lavoratori che da anni prendono stipendi mutilati», ha spiegato il coordinatore Rsu Paolo Mancini, giunto alla sua ultima assemblea dopo 18 anni da rappresentante dei lavoratori perché chiamato in servizio nell'ambito del sindacato.

Il maxi accordo

Il maxi-accordo cui si riferisce prendeva atto della normativa: dopo cinque anni di cassa straordinaria finanziata, un'azienda deve trascorrere un anno senza supporto e poi può tornare a fare domanda fino a un massimo di cinque anni. Sulla base di tale

norma, si era deciso di ridurre l'orario per far fronte all'anno "scoperto", con un sacrificio collettivo che scongiurasse licenziamenti. Poi però si era aperta una finestra, il Mise aveva previsto una deroga alla norma e il sindacato aveva avviato il procedimento di richiesta della cassa.

Lettera ai parlamentari

L'anno di cassa si considerava ormai cosa fatta: sindacati e azienda avevano anche già fatto tappa in Regione Lombardia, come richiede il protocollo. Questa

settimana la prospettiva è completamente cambiata, ma i rappresentanti dei lavoratori non intendono arrendersi e nei giorni scorsi hanno iniziato a contattare i parlamentari del territorio perché promuovano iniezioni di risorse economiche nel fondo del Ministero. La partita è aperta mentre sul piatto resta l'ipotesi di 130 esuberi e la decisione di Haier-Candy di portare a 100 macchine all'ora la velocità di produzione finora ferma a 85. Come dire: maggiore produttività ma con salario comunque tagliato. ■

IL PIANO Obiettivo: 450mila macchine nel 2020

L'azienda non commenta Rischio di 130 esuberi

Sulla prospettiva che la cassa integrazione straordinaria salti, l'azienda non ha ritenuto opportuno rilasciare dichiarazioni. Il suo coinvolgimento nella questione peraltro è marginale. I vertici Haier-Candy avevano dato il loro ok per chiedere al ministero l'anno di erogazione, ma è pur vero che l'impatto ricadrà sui lavoratori più che sull'impresa. I rapporti tra le due parti in questo periodo sono di continuo confronto. Poche settimane fa l'amministratore delegato Yannick Fierling ha presentato a Roma il tanto atteso piano industriale che sembrerebbe voler potenziare il sito produttivo brianzolo della multinazionale cinese.

Per il 2020 Haier-Candy ha annunciato di voler salire, a Brugherio, a 450mila macchine prodotte

all'anno e per il 2021 a 500mila. Oggi sono 350mila. In programma ci sarebbero investimenti per oltre 10 milioni di euro entro quest'anno e per 16,4 milioni per il 2020.

Altro tema cruciale della stagione è stato l'annuncio dei vertici aziendali di voler incrementare la velocità di produzione: da 85 lavatrici all'ora a 100, per rendere più competitivo lo stabilimento. L'aumento dei volumi produttivi e quello della velocità di produzione sembrerebbero non cambiare troppo il quadro dal punto di vista occupazionale: restano i 130 esuberi e resta la prospettiva per gli operai di avere lavoro solo per metà settimana. Fisso anche l'obiettivo della nuova direzione: trasformare Haier-Candy in un leader del settore, tra i primi tre del mondo. ■ V.Pin.

ECONOMIA E LAVORO

+2,5%

L'INCREMENTO DELLE ESPORTAZIONI
DI MOBILI E DESIGN
ECCELLENZE DEL TERRITORIO

Crescono le imprese e l'export vola

Dati positivi dal rapporto annuale sullo stato di salute del sistema produttivo

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

CRESCONO le imprese, l'export, l'occupazione e il turismo. Il 2018 è stato un anno complessivamente positivo per il tessuto economico imprenditoriale della Brianza. A testimoniarlo sono i numeri di "Milano Produttiva" il rapporto stilato dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi. Uno studio all'in-

TASSO DI DISOCCUPAZIONE Si attesta al 6 per cento Fra i più bassi a livello nazionale

terno del quale si possono isolare i dati della Brianza. A fine anno il sistema imprenditoriale ha registrato «un tasso di crescita a +0,2 per cento, con le imprese attive a quota 63.900 (ma già lo scorso giugno si era arrivati a quota 64.158 ndr). Tra i settori, i servizi sono caratterizzati da una dinamica espansiva (+1%) mentre il commercio fa segnare un -0,9 per cento», spiegano dalla Camera di commercio. In flessione anche la manifattura della Brianza (-1,7%) e l'artigianato (-0,5%). A trainare l'aumento delle attività sono le imprese straniere (6.718, +3,8% in un anno) e quelle femminili (11.597, +1,8%). Crescono anche il valore aggiunto prodotto (+1,4% in un anno) e il reddito disponibile delle famiglie (+2,9%).

UNA BRIANZA che va forte anche fuori dai confini nazionali. Le esportazioni sono arrivate a sfiorare i 10 miliardi di euro nel 2018. «I comparti della meccanica (prodotti in metallo e macchina-

ri), della chimica e dell'elettronica sono i più rilevanti per valori, la chimica registra la crescita più significativa (+10,2%), positiva anche la dinamica dell'export di mobili (+2,5%)». In forte crescita le esportazioni verso Cina (+16,3%) e Stati Uniti (+14,3%) anche se i principali mercati restano quelli europei: Svizzera, Germania, Francia e Regno Unito.

«**LE IMPRESE** estere partecipate da imprese con sede a Monza e Brianza sono 738 con 58mila dipendenti e 19 miliardi di fatturato. Sul versante degli investimenti dall'estero, tra Monza e la Brianza ci sono 469 imprese con 51mila dipendenti e 20 miliardi di fatturato», spiegano da Camera di commercio. «Bene l'aumento dell'occupazione (+1%), che conferma la ripresa iniziata nel 2017 con una crescita superiore a quella me-

I PRODOTTI

**Meccanica, elettronica
e chimica made in Brianza
le più richieste all'estero**

dia regionale (+0,6%). Il tasso di occupazione è superiore al nazionale (58,5%) con 67,4%. Venendo alla disoccupazione, osserviamo segnali incoraggianti: il numero delle persone in cerca di occupazione è calato del -15,4%. Il tasso di disoccupazione è ora al 6%, migliorato rispetto al 2017. Per i giovani under 30 bisogna rilevare dei tassi di disoccupazione ancora molto alti, seppure a livello locale la situazione sia meno grave rispetto alla media nazionale (24,8%), con Monza e Brianza a 15,4%», concludono dall'ente camerale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

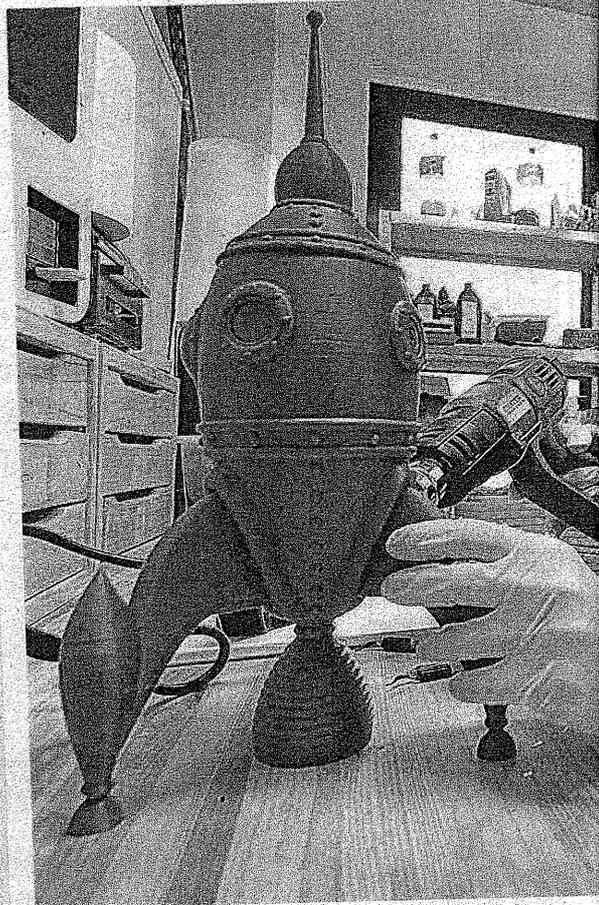
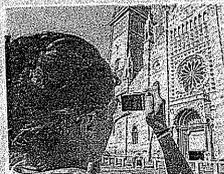
Aziende in rosa

Sono 11.597 le imprese brianzole guidate da donne. Un incremento delle imprese rosa dell'1,8 per cento nel corso dell'ultimo anno



Boom del turismo

Probabilmente trainato dall'esperienza dell'Expo nell'ultimo anno è cresciuto anche il turismo con un +24,3 per cento di arrivi passati da 428mila a 533mila



EX FEG-SALVARANI INIZIATIVA DEL CURATORE DELLA SOCIETÀ

Mobili all'asta online per pagare

-GIUSSANO-

GUIDO
FRANCHINI

**Saranno messi in vendita
nel mese di settembre
da Surplex leader europeo
del settore
per macchinari e arredi**

BENI all'asta nell'ambito della procedura fallimentare della Feg Salvarani. Nel corso del mese di settembre, con un'asta online in rapida successione, sarà possibile acquistare mobili e cucine. A dare l'annuncio, con un post pubblicato sul noto portale LinkedIn, è Guido Franchini, managing director di Surplex Srl che si occuperà della vendita dei singoli lotti. «Abbiamo ricevuto l'incarico dal curatore fallimentare - racconta Franchini - e per noi non è una novità. Surplex è una società riconosciuta e autorizzata dal Ministero della Giustizia che, in più occasioni, ha fatto affidamento proprio a questa realtà per recuperare fondi e tutelare i creditori». Non

c'è da meravigliarsi, insomma, per l'accaduto. Surplex, del resto, è leader europeo del settore, soprattutto per quanto riguarda la vendita di macchinari o di arredi, ed è tra le prime realtà al mondo. «Al di là della nostra dimensione - spiega Franchini - apprezzo la procedura seguita dal curatore fallimentare perché un'operazione

condotta in questo modo è sinonimo di assoluta trasparenza e pulizia». Di fatto Surplex mette online un numero imprecisato di lotti. Si può prendere visione fino al mese di settembre, visto che di solito l'arco temporale della vetrina è di almeno 30 giorni. Poi uno dopo l'altro, i lotti vengono venduti all'asta.

«**ABBIAMO** formato un numero importante di lotti - afferma Franchini - proprio con lo scopo di massimizzare i risultati della vendita. In rapida successione verranno assegnati al migliore offerente. L'operazione si concluderà nel giro di due giorni». Con ogni probabilità si tratta dell'ultimo capitolo del fallimento della storica azienda brianzola. La Feg aveva rileva-



RICORDO Una vecchia fase di produzione di mobili alla Salvarani (Brianza)

SANITÀ

ASST MONZA
UN MESE DI RIORGANIZZAZIONE
DEL LAVORO E DEI POSTI LETTO
INTANTO PROSEGUE L'AGITAZIONE

ASST VIMERCATE
GLI ACCORPAMENTI
PROSEGUIRANNO FINO
ALLA FINE DI AGOSTO

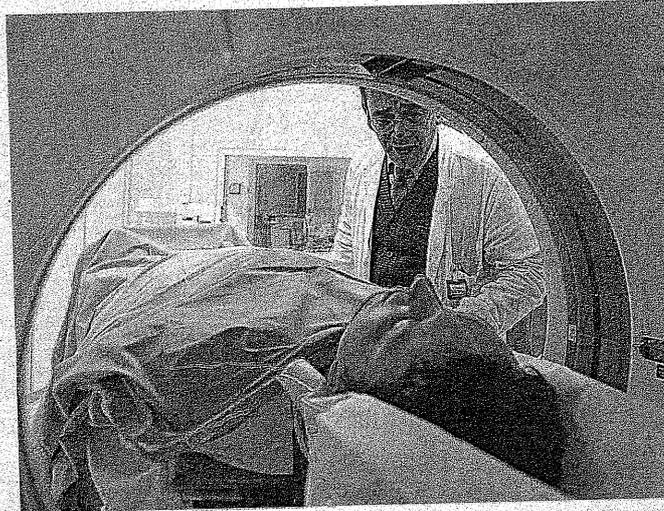
Agosto, ospedali aperti per ferie

Nei presidi brianzoli posti letto ridotti, Pronto soccorso a pieno regime

di BARBARA APICELLA
e BARBARA CALDEROLA

-MONZA-

AGOSTO, LA SANITÀ brianzola non va in vacanza. Le Asst di Monza e di Vimercate non chiudono per ferie ma riorganizzano il lavoro. L'Asst di Monza - con i due presidi del San Gerardo e dell'ospedale di Desio che dall'inizio di giugno sono in agitazione per la mancanza di personale - programma reparti e ambulatori. Dalla Direzione generale assicurano che «la capacità recettiva non calerà nemmeno nel mese di agosto - si legge nella nota stampa - per altri settori invece sono stati attuati gli accorpamenti. Variazioni e accorpamenti sono minimi fino ai primi giorni di settembre: la maggior parte dei reparti di degenza non subirà cambiamenti». A Monza rimarranno a pieno regime i reparti di Malattie Infettive, Ematologia, Medicina I, Chirurgia II, Ginecologia, Ostetricia,



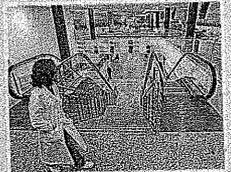
SALUTE Negli ospedali brianzoli ad agosto riorganizzazione del lavoro e dei posti letto. Funzioneranno a pieno ritmo il Pronto soccorso e alcuni reparti. Fortemente ridotte le attività ambulatoriali con chiusura dei presidi dell'Asst Vimercate



FOCUS

Emergenze garantite

Al San Gerardo la maggior parte dei reparti vedrà un ridimensionamento dei posti letto tra il 20 e il 30%. Lavorano a pieno ritmo Ps e punti prelievo



Poliambulatori chiusi

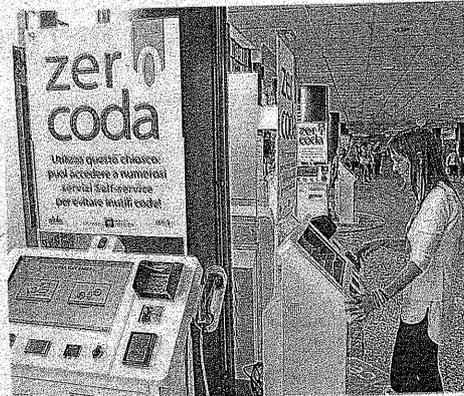
All'Asst di Vimercate verranno ridimensionati i reparti. Chiusi per ferie anche in Poliambulatori. Il calo estivo non incide sulla produttività

IL DIRETTORE DEL SORBO

In questo periodo la domanda di cura cala del 20%; anche quest'anno siamo in linea con il passato

Cardiologia, Neurochirurgia, Neuropsichiatria. Gli altri reparti lavoreranno con una riduzione dei posti letto tra il 20 e il 30 per cento. Anche nel nosocomio di Desio per la Chirurgia Generale, l'Urologia, l'Ostetricia, la Pediatria e la Patologia Neonatale, l'Unità Cardio-Coronarica, la Psichiatria e la Terapia Intensiva non ci saranno riduzioni. Lavoreranno a pieno ritmo anche i due Pronti Soccorso e i punti prelievo dei due ospedali.

ACCORPAMENTI e riduzione posti-letto anche negli ospedali di Vimercate e Carate tagliano in vista della pausa d'agosto. Cifre in linea con il passato anche nella nuova gestione di Nunzio Del Sorbo. «La domanda di cura cala del 20% in questo periodo - ricorda il direttore generale dell'Asst - il 2019 non fa eccezione. La contrazione è frutto di questo dato e della necessità di fare smaltire le ferie al personale». Il settore dove la diminuzione è più vistosa è la Chirurgia, si parla naturalmente di interventi programmati, «è il periodo meno favorevole, nessuno vuole finire sotto i ferri durante le ferie», sottolineano i dirigenti. In città, fino all'8 settembre il Dipartimento intermistico che riunisce Cardiologia, Nefrologia, Pneumologia, Medicina generale, Nefrologia passerà da 152 letti a



124, la flessione sfiora il 20%. In quello Chirurgico che comprende Ortopedia, Otorino, Oculistica, Urologia, invece, dipende dai periodi: fino al 4 agosto da 48 degenze si scende a 38, e poi fino al 25 agosto ci si assesterà su 30 posti per tutti. Dal 26 agosto, si torna ai

soliti 48. In Ginecologia, la contrazione è fino al 1 settembre, da 42 a 36, in Pediatria, stesso intervallo temporale, da 18 a 10. Nessun ritocco per ovvi motivi all'Ostetricia dove le forze in campo rimangono inalterate. A Carate, fino all'8 settembre la Medicina passa

IL DIRETTORE GENERALE MARIO ALPARONE «Attenzione alle liste d'attesa»

-MONZA-

«Abbiamo lavorato alle chiusure estive partendo dalle liste di attesa ambulatoriali, ma soprattutto di ricovero - spiega Mario Alparone (nella foto), direttore generale dell'Asst Monza -. Abbiamo tenuto conto del diritto al godimento delle ferie per il personale medico e di supporto, ma anche della necessità di rispondere al bisogno di cura dei nostri utenti, per molti dei quali la complessità delle cure richieste determina la rinuncia alle vacanze estive».



da 33 letti a 24, mentre la Chirurgia viene accorpata in un unico piano con 36 posti, assorbendo il lavoro svolto di solito da un'ottantina di letti. Anche qui l'Ostetricia rimane a 33 degenze come sempre. Pure i Poliambulatori vanno in vacanza. Nel dettaglio: Arcore

e Lissone (compresi i punti prelievi) saranno chiusi da oggi al 1 agosto; Macherio da oggi al 1 agosto; anche Besenzone parte sbarrate fino al 30 agosto; vale lo stesso per i punti prelievi di Belluss, Bernareggio, Cavenago, Lenta Meda, Ruginello, Seveso e Soico, fermi fino a fine mese. Il calo estivo non incide sulla produttività di un'Azienda che a Vimercate ha 400 posti letto e a Carate 150 che sfiora i 30mila ricoveri. Poi, ai quali si aggiungono più di 6 milioni di prestazioni ambulatoriali e altre 69mila in campo specialistico, quasi 3mila parti, e soprattutto i 116mila accessi al pronto soccorso. Il servizio d'emergenza sarà l'unico a giovare delle ferie per mari e monti. L'ospedale darà un po' di respiro ai grandi numeri che sul Molgora ha fatto scattare più di una protesta. Anche da parte dei sindacati chiedono più personale, ma la gestione ha sempre detto che non sono soldi.

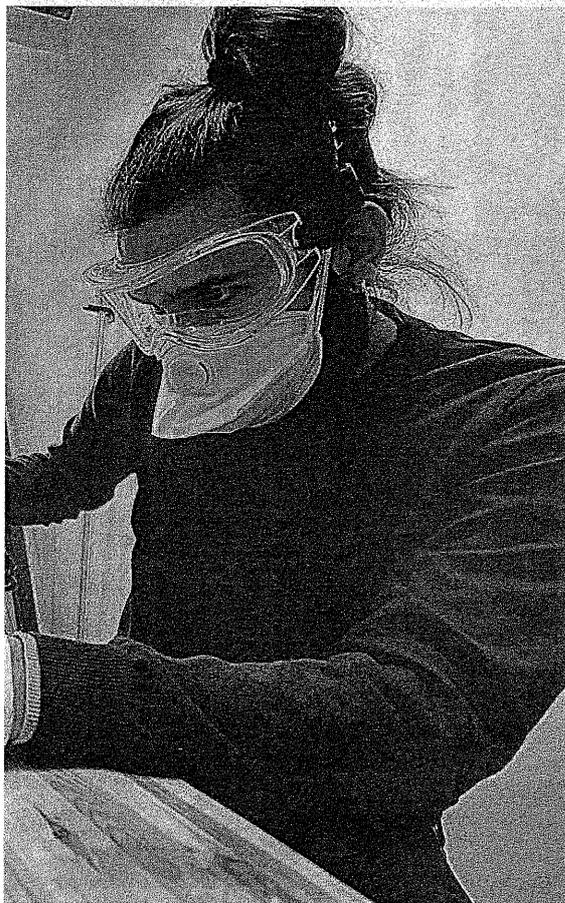


VIMERCATE Il trend degli accorpamenti è in linea con quello degli anni passati. Chiusi i Poliambulatori

© RIPRODUZIONE RE

+3,8%LE NUOVE AZIENDE
CHE HANNO
UN TITOLARE STRANIERO**a 10 miliardi**

stilato da Camera di commercio

DI GIUSSANO FALLITA
i creditori

to la Salvarani. Poi, finita in cattive acque, non era riuscita a uscire dalla difficile situazione a causa di un accordo di ristrutturazione societaria con le banche non andato a buon fine. Dopo due anni di cassa integrazione straordinaria, nel 2013, per i 105 dipendenti era scattato il licenziamento. Solo una trentina di loro aveva avuto la possibilità di continuare a lavorare. I capannoni, prima della fine dell'inverno 2019, dopo anni di trattative e di aste andate deserte, sono stati acquistati per 14,1 milioni di euro dalla Rimadesio. Ora, dopo i capannoni, ecco i beni mobili. Le cucine e gli arredi. Di qualità, senza dubbio. Per monetizzare un'altra volta a beneficio dei creditori.

Gualfrido Galimberti



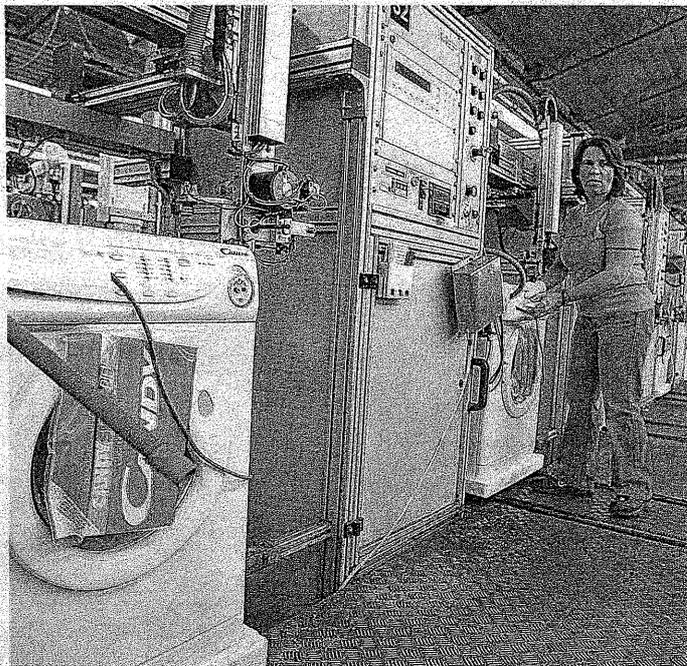
STORIA

Il declino del marchio

Nel 2013, dopo due anni di cassa integrazione, 105 addetti erano stati licenziati. Negli anni successivi anche gli ultimi 30 avevano perso il lavoro e la Feg era fallita



FABBRICA
Nel 2020
le lavatrici
prodotte
dalla Candy
a Brugherio
saranno
500mila
rispetto
alle circa
400mila
costruite
attualmente
(Rossi)

**BRUGHERIO** IL FONDO PER LE CRISI AZIENDALI È IN ESAURIMENTO

Candy, cassa integrazione a rischio

Il sindacato scrive ai parlamentari

-BRUGHERIO-

ERANO partiti alla volta di Roma convinti di poter ottenere un nuovo anno di cassa integrazione. L'accordo con l'azienda c'era. Ma una volta al Ministero, i rappresentanti sindacali della Candy hanno scoperto che i soldi del "Fondo cassa integrazione per riorganizzazione, crisi aziendali e contratti di solidarietà" sono agli sgoccioli e non è detto che ce ne siano per loro come per altre aziende. Così il segretario generale della Fiom Cgil Brianza si è messo davanti al computer e ha scritto una lettera agli onorevoli e senatori brianzoli. Lettera inviata anche al sindaco di Brugherio. Obiettivo: chiedere ai parlamentari del territorio di attivarsi per rifinanziare il Fondo.

«IN QUESTE settimane - scrive Occhiuto - si sta definendo il percorso di rilancio del sito produttivo di Brugherio della Candy. La storica azienda brianzola, leader in Italia per la produzione di elettrodomestici, è stata recentemente acquisita dal gruppo cinese della Haier. Lo scorso 16 luglio è stato presentato il piano industriale nel quale si prevedono investimenti e volumi di produzione per il prossimo triennio. Si prevede una produzione che nel 2021 porterà a 500mila le lavatrici nel sito di Brugherio». Un piano ritenuto però non sufficiente dal sindacato. «Il giudizio - prosegue la lettera - che come organizzazioni sindacali abbiamo dato a quel piano industriale è che, seppur di fronte a numeri in incremento rispetto agli ultimi an-

ni, è largamente insufficiente per soddisfare la piena saturazione degli impianti e la piena garanzia occupazionale (440 operai ndr)... Abbiamo chiesto all'azienda di fare ulteriori investimenti rispetto a programmare maggiori volumi. Per contro abbiamo chiesto al Governo di non ostacolare un'eventuale ricorso agli ammortizzatori sociali per difendere l'occupazione e dare un sostegno al reddito ai lavoratori».

«IL 29 LUGLIO, nella sede di Assolombarda a Monza, si è stilato un accordo con la direzione

PIETRO
OCCHIUTO

**È indispensabile
provvedere, nel più breve
tempo possibile,
a un rifinanziamento
di tali risorse**

aziendale di Candy nel quale si dice che l'azienda, viste le modifiche normative intervenute recentemente, chiederà una proroga di ulteriori 12 mesi di cassa integrazione straordinaria. L'attuale Cigs scadrà il 30 settembre». «Ma la mattina successiva però ho avuto la notizia che le risorse destinate alla proroga di questa cassa integrazione sono di fatto esaurite e che quindi la Candy, così come tantissime altre aziende che ne stanno facendo richiesta, rischiano di non poter accedere a tale istituto. È indispensabile provvedere, nel più breve tempo

possibile, a un rifinanziamento di tali risorse. Altrimenti si arrecherrebbe un danno ai lavoratori che si vedrebbero di fatto costretti a dover ridurre l'orario di lavoro per salvaguardare la sussistenza del loro stesso posto di lavoro. Senza contare le ripercussioni negative che avrebbero sul salario».

F.Lomb.



IMPEGNO Pietro Occhiuto
segretario della Fiom Brianza

LA MANOVRA

QUANDO
GLI SGRAVI SCATTERANNO
A PARTIRE DA OTTOBRE
PREVIO OK DA ROMA

QUANTO
L'OPERAZIONE VALE
10 MILIONI 456 MILA EURO
DAL FONDO NAZIONALE

Via il superticket a 625mila lombardi

La Regione: esentate le famiglie a basso reddito con minori o disabili

di GIULIA BONEZZI

-MILANO-

VIA IL SUPERTICKET (il balzello sanitario che dal 2011 le Regioni possono aggiungere a quello nazionale) sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali «per almeno 625 mila lombardi in condizione di potenziale vulnerabilità», ossia con reddito medio-basso e figli minorenni o persone disabili in casa. Queste nuove esenzioni valgono 10 milioni 456 mila euro, scatteranno da ottobre e sono state deliberate ieri dalla Giunta lombarda. Potranno essere richieste (col codice E16) alle Asst autocertificando che il nucleo familiare ha un reddito tra i 18 mila e i 30 mila euro e almeno un minorenne (secondo la Giunta questo esenterà circa 315 mila lombardi e costerà 5 milioni di euro), oppure reddito tra i 30 mila e i 70 mila euro e almeno due minori (altri 260 mila nuovi esenti potenziali, con un investimento di altri 5 milioni), o infine reddito inferiore o uguale a 90 mila euro e, nel nucleo, almeno una persona che abbia già un'esenzione per invalidità (altri 50 mila nuovi esenti, pari a 456 mila euro). La Lombardia

COME FARE

L'esenzione andrà richiesta all'Asst di competenza autocertificando i requisiti

fa un altro passo verso la promessa dello «zero superticket» formulata dall'ex governatore Maroni nella campagna per le regionali 2013. Il primo vero passo fu, nel 2015, l'innalzamento della soglia d'esenzione da 11 mila a 18 mila euro di reddito, che in base ai calcoli della Regione dal 2015 ha eliminato il superticket per un totale di un milione 150 mila lombardi. Un anno fa, la Giunta Fontana aggiunse il dimezzamento per tutti del superticket massimo (da 30 a 15 euro). Secondo la Giunta, con quest'ulteriore misura le esenzioni regionali arriveranno a 1,8 milioni di lombardi (quasi uno su



NOVITÀ
A sinistra un'operatrice al Cup: le esenzioni annunciate dalla Regione a partire da ottobre riguarderanno prestazioni ambulatoriali specialistiche. In basso il governatore lombardo Attilio Fontana

5) per 10 milioni di ricette l'anno (un quarto del totale), e aggiungendo quelle per infortunio e patologia il 70% delle prestazioni sarà esenticket regionale.

«IL NOSTRO programma di governo – rimarca il presidente Attilio Fontana – prevede, in questa legislatura, di ridurre ulteriormente le compartecipazioni alle spese socio-sanitarie». Ad esempio, annuncia l'assessore al Welfare Giulio Gallera, «stiamo predisponendo nuove forme di esenzione per le forze dell'ordine, sui ticket per i codici bianchi al pronto soccorso e per le prestazioni specialistiche a seguito di patologie derivanti da motivi di servizio». La manovra di ieri, aggiunge, arriva «dopo una serie di verifiche di compatibilità legislativa rispetto alle normative nazionali che stabiliscono vincoli molto rigidi anche in presenza di adeguate coperture finanziarie». Basti ricordare il dimezzamento del superticket massimo, slittato, scavallando le ultime elezioni regionali, perché l'anno prima un provvedimento identico era stato impugnato dall'ex Governo. Che nel 2017 ha istituito un fondo per la riduzione della compartecipazione a disposizione delle Regioni, rifi-

nziato con 60 milioni anche dal nuovo Governo: alla Lombardia, si legge nella delibera, nel 2019 sono toccati 10 milioni 456.835 euro. Il valore delle nuove esenzioni, che infatti dovranno passare il vaglio di un comitato nazionale e della Conferenza Stato-Regioni. Lo fa notare anche Carlo Borghetti, consigliere del Pd: «Stanno utilizzando i soldi messi a disposizione dal Governo, altre Regioni hanno fatto di più. Spero che questa manovra vada meglio delle ultime sul superticket, che, anche per la difficoltà delle procedure per ottenere l'esenzione, non avevano avuto grande successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

Il prossimo passo

Annuncia l'assessore al Welfare Giulio Gallera (sotto): «Stiamo predisponendo nuove esenzioni per gli esponenti delle forze dell'ordine, sui ticket per i codici bianchi al pronto soccorso e per le prestazioni specialistiche necessarie a seguito di patologie derivanti da motivi di servizio»



La critica del Pd

«Stanno usando i soldi messi a disposizione dal Governo e potevano fare di più come hanno fatto altre Regioni – osserva il consigliere del Pd Carlo Borghetti (sotto) –. Spero comunque che questa manovra vada meglio delle precedenti, ostacolate anche dalla difficoltà delle procedure per ottenere l'esenzione»

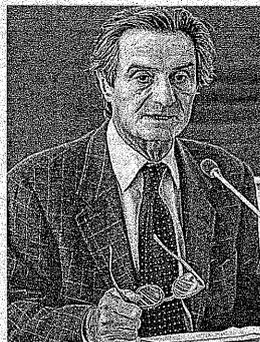


1 Doppio tetto per chi ha figli piccoli

Sparisce il superticket per i nuclei familiari con reddito sopra i 18 mila e sotto o pari a 30 mila euro l'anno e un minore (così saranno esentati 315 mila lombardi, con un investimento di 5 milioni), o con reddito superiore a 30 mila e inferiore a 70 mila e almeno 2 minori (altre 260 mila persone, e altri 5 milioni)

2 I 50mila con in casa un invalido

Esentati anche i nuclei familiari con reddito inferiore o uguale a 90 mila euro di cui fa parte una persona che ha già un'esenzione per invalidità (coi codici G01, G02, L01, L02, S01, S02, C01, C02, C03, C04, C05 o C06). Secondo la Regione la misura riguarda 50 mila lombardi e vale 465 mila euro



3 I tagli precedenti al balzello

I nuclei familiari con reddito inferiore ai 18 mila euro sono già esentati dal superticket sulle prestazioni dal 2015 (secondo la Giunta si tratta di 1 milione 150 mila lombardi). L'anno scorso l'allora neo Giunta Fontana ha dimezzato a tutti il superticket massimo (da 30 a 15 euro)

4 «Detassato un cittadino su cinque»

Secondo la Regione da ottobre quasi 1,8 milioni di lombardi non pagheranno più il ticket regionale, e saranno detassate 10 milioni di ricette l'anno (un quarto del totale). Aggiungendo le esenzioni per invalidità o patologia, il 70% delle prestazioni specialistiche sarà «zero superticket»

LA MOBILITÀ

NEL DETTAGLIO
DA OTTOBRE SARANNO ABOLITI
I TITOLI "TRENOMILANO"
"TRENOMONZA" E "IO VIAGGIO"

IL PUNTO
I TITOLI INTEGRATI DIVENTANO
UNA SCELTA OBBLIGATA
DA QUI L'EFFETTO RINCARO

Trenord, rincari e polemiche

Il sì al biglietto unico provocherà aumenti su alcune tratte tra Milano e Brianza

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

L'ADESIONE della Regione e di Trenord al nuovo sistema tariffario integrato in vigore dal 15 luglio produrrà rincari su più linee ferroviarie. Ieri la Giunta lombarda ha infatti deliberato l'abolizione non solo dei biglietti e degli abbonamenti il cui importo era stato calcolato sulla base del sistema di tariffazione in vigore prima del 15 luglio ma anche dei biglietti e degli abbonamenti validi per viaggiare solo a bordo dei treni regionali. Ed è quest'ultima scelta ad innescare, in alcuni casi, l'effetto rincaro perché di fatto l'acquisto del biglietto integrato diventa l'unica possibilità. E il biglietto integrato costa di più perché offre servizi in più, quali il trasporto urbano. Va precisato che il nuovo sistema di tariffazione è, quindi, i nuovi titoli di viaggio sono in vigore solo a Milano e hinterland e a Monza e provincia. I rincari si concentrano quindi sulle tratte relative a questa area.

NEL DETTAGLIO, i principali abbonamenti che verranno meno sono il "Trenocittà Milano", il "Trenocittà Monza" e quello denominato "Io viaggio ovunque in Provincia" ma solo, come detto, nelle province e per le province di Milano e Monza. Qualche esempio: il mensile valido tra Arcore e Milano passerà da 46,50 a 70 euro, quello valido tra Milano e Carnate da 59 a 77 euro. L'abolizione dei titoli di viaggio già menzionati avverrà dal primo ottobre, tra due mesi. Lo schema di intesa tra la Regione e l'Agenzia di bacino allegato alla delibera riporta poi alcune indicazioni sulle regole per l'utilizzo dei nuovi titoli: l'ab-



DELIBERA La Giunta regionale ha stabilito l'abolizione anche dei biglietti per viaggiare solo sui treni lombardi

namento settimanale personale varrà da lunedì alla domenica e non per 7 giorni consecutivi, il biglietto multicorsa (10 corse) non può essere utilizzato contemporaneamente da più persone. Secondo alcune stime gli introiti aggiuntivi per Trenord si aggirerebbero intorno tra gli 8 e i 10 milioni ma gli accordi commerciali sono ancora da perfezionare. A contestare l'operato della Giunta è Pietro Bussolati, consigliere

regionale del Pd: «L'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi, è produttrice istituzionale di fake news, non ha nemmeno il coraggio di dire apertamente ai cittadini che hanno deciso di aumentare le tariffe ferroviarie, da cui Trenord incasserà molti soldi in più per un servizio che rimane scadente. E questo succede dopo che a inizio luglio si erano vantati di aver tenuto bloccate le tariffe. La Regione - prosegue Bussolati -

aveva, per legge regionale, 5 anni di tempo per adeguare le sue tariffe, cioè poteva tenere in vita fino al 2024 biglietti e abbonamenti non integrati, quelli validi solo per il treno. Poteva intervenire con gradualità, con i giusti correttivi, magari dopo aver migliorato un po' il servizio, e invece ha scelto di aumentarli, punendo i pendolari, e di dare la colpa ad altri. Io non so con che coraggio si presenteranno dai sindaci, anche quelli di centrodestra, per giustificare aumenti tariffari del 40% a fronte di un servizio indecoroso».

DAL CANTO SUO la Terzi spiega: «Aumentando a 2 euro la tariffa urbana di Milano è inevitabile che le tariffe delle corone più esterne subiscano ritocchi. La responsabilità va dunque ricercata nella scelta del Comune di Milano che ha aumentato le tariffe Atm, Bussolati si rivolga ai suoi amici di partito. Questa situazione ha impedito che si potesse da subito intervenire per calmierare gli aggiornamenti tariffari, mentre Milano ha previsto agevolazioni limitate esclusivamente al contesto cittadino, senza preoccuparsi delle ricadute negative sui viaggiatori dell'area milanese e della Brianza monzese. Una politica miope. Senza la fuga in avanti di Milano sarebbe stato possibile strutturare un sistema che mantenesse, per un periodo di transizione, anche il titolo di viaggio solo treno: la fretta pretestuosa del Comune lo ha impedito e ora mancano i tempi tecnici per mettere in atto un'operazione di questo tipo. Più volte ho detto al Comune e all'Agenzia di bacino che occorre va del tempo per scongiurare storture che avevamo paventato».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net



Pietro Bussolati (Pd)

«Per legge la Regione avrebbe potuto tenere in vigore le tariffe solo treno fino al 2024. Invece la Giunta ha scelto di aumentarle senza nemmeno dichiararlo apertamente»



Claudia Terzi

«I titoli di viaggio ferroviari sulle corone più esterne subiscono ritocchi perché il Comune di Milano ha aumentato il biglietto Atm a 2 euro. Bussolati se la prenda coi suoi amici di partito»



LA SVOLTA IN ARRIVO INCONTRO A PALAZZO MARINO CON L'ASSESSORE GRANELLI

Milano Next, doppia richiesta dei sindacati

- MILANO -

SONO DUE I TEMI posti ieri mattina sul tavolo dell'assessore comunale Marco Granelli dai sindacati dei trasporti in merito al piano "Milano Next", vale a dire: il raggruppamento di imprese che vede unite Atm, A2A Smart City, Hitachi Rail Srs, Busitalia, CommsCon e IGPDecaux nella missione di aggiudicarsi la gara per il riassetto del trasporto pubblico locale che dovrà essere indetta entro l'estate del 2020. E si tratta di due temi consequenziali. Il primo: i rappresentanti di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl trasporti, Faisa e Cub hanno chiesto che nella gara sia espressamente indicata una clausola di salvaguardia che consenta di mantenere i livelli occupazionali attuali, senza che ci siano quindi esuberanti. Due precisazioni: a indire la gara sarà l'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Milano, Monza, Lodi e Pavia. Ma il Comune di Milano detiene il 50% delle quote della stessa e

ha quindi una chiara influenza dal punto di vista decisionale. Seconda precisazione: la clausola di salvaguardia non viene chiesta solo ed esclusivamente per i lavoratori Atm ma per tutti i lavoratori delle aziende di trasporto che operano nell'area vasta sulla quale è competente l'Agenzia. Anzi, per quest'ultimi la clausola di salvaguardia si profila più necessaria che per i lavoratori di Atm.

E PER SPIEGARNE il motivo è necessario passare al secondo tema messo ieri sul tavolo dai sindacati, quello della definizione dei lotti di territorio che saranno via via messi a gara con annessa la richiesta che le aziende o i raggruppamenti di aziende che partecipino alla gara per un determinato lotto possano partecipare anche alle gare per gli altri lotti. Entrando nel dettaglio, lo scenario è il seguente. "Milano Next", sodalizio del quale Atm deterrà l'84% delle quote, partecipe-

rà alla prima gara, quella relativa al trasporto pubblico locale nell'area conurbata di Milano. E, se tutto dovesse filare liscio, vi parteciperà potendo contare su un diritto di prelazione che dovrebbe mettere le sei imprese alleate al riparo da brutte sorprese. Fin qui nessun impatto significativo sul personale di Atm che nella peggiore delle ipotesi continuerà ad avere lo stesso perimetro di attività e nella migliore potrebbe persino estendersi. Nessun impatto significativo nemmeno per le realtà dell'hinterland: Busitalia è consociata ad Autoguidovie. Nel caso in cui "Milano Next" non dovesse spuntarla, la clausola servirà ad ambo le aziende, non solo ad At. Ma il tema vero è che succede se ai lotti successivi (quelli relativi alla Brianza o alle province di Lodi e Pavia) "Milano Next" non potesse partecipare. In questo caso in assenza di clausola vale i livelli di personale si deciderebbero in base al numero di chilometri che la gara chiede di assicurare.

Giambattista Anastasio



ASSESSORE Marco Granelli

Pendolari che non usano Atm La beffa del biglietto integrato

Milano e Monza, dal 1° ottobre via i ticket solo per i treni con rincari fino al 40%

Stop ai biglietti solo per il treno nei territori di Milano e Monza. Con rincari per i pendolari Trenord e la scomparsa dei «bonus» ritardi. Ieri la giunta regionale ha approvato la delibera che regola l'uso del biglietto integrato sulle linee ferroviarie. Dal 15 luglio scorso a Milano, nell'hinterland e a Monza è entrato in vigore il nuovo sistema tariffario: un solo ticket per tutti i mezzi pubblici del territorio, diviso in nove corone. Il costo del viaggio sale a seconda del numero di corone attraversate. Nel contempo, nel capoluogo lombardo il biglietto ordinario è passato da 1,50 a 2 euro e sono state approvate agevolazioni per le fasce deboli.

La rivoluzione è stata fortemente voluta da Palazzo Marino. Contraria invece la Regione, che solo all'ultimo ha dato l'ok per inserire anche Trenord (al 50 per cento del Pirellone e al 50 di Trenitalia) nel sistema. La delibera di ieri, proposta dall'assessore ai Trasporti Claudia Terzi, ratifica l'accordo e fa un passo oltre: indica che dal 1° ottobre i biglietti ferroviari non saranno più validi nelle tratte comprese nei territori di Milano e pro-



In giunta
Claudia Terzi,
assessore regionale ai Trasporti

vincia e Monza e provincia (l'area Stibm). Cancellati i «Trenocittà Milano» e i «Trenocittà Monza». Rimangono validi i ticket per chi arriva o parte da oltre i confini di questa zona. Gli abbonamenti annuali già emessi saranno utilizzabili fino alla scadenza.

Finora sui convogli Trenord era possibile usare biglietti so-

lo ferroviari o integrati a seconda della convenienza. Le tariffe del nuovo sistema sono più alte di quelle per compiere lo stesso tragitto in treno, permettono però di usufruire di molti mezzi. L'integrazione porterà un rincaro dei ticket anche del 40 per cento per chi si sposta solo in treno, in un periodo in cui il servizio di

Trenord ha vari problemi. Per compensare, Regione chiede all'azienda di adottare «forme di mitigazione» per i pendolari penalizzati, senza pesare sulle casse regionali.

Il documento poi «sospende» l'applicazione del bonus nel territorio interessato dalla rivoluzione: lo sconto è applicato agli abbonamenti nel ca-



Opposizione
Pietro Bussolati consigliere in Regione

so di forti ritardi lungo la linea nel mese precedente. Difficile però calcolarlo se il ticket val per più mezzi. Si sceglie quindi di riparlare in una «fase attuativa successiva». Non è specificato quanto le casse di Trenord guadagnerebbero in più ma si indicano quote di 12,9 per cento all'azienda e 87,1 agli altri operatori per la ripartizione degli introiti complessivi.

Il documento dovrà ora essere firmato entro il 30 settembre dall'Agenzia di bacino, pena la trattenuta del 3 per cento delle risorse da parte del Pirellone. L'Agenzia sottolinea però il disaccordo su alcuni punti. In particolare, i tempi: il regolamento regionale del 2014 prevede un intervallo di 5 anni per allineare le tariffe ferroviarie a quelle integrate. Lo stop ai ticket solo per i treni non sarebbe quindi una necessità imminente. E su questo punto si incardina la protesta del Pd. «La Regione poteva tenere in vita biglietti e abbonamenti fino al 2024 e invece ha scelto di aumentarli — attacca il consigliere regionale Pietro Bussolati —. E a inizio luglio si erano vantati di aver tenuto bloccate le tariffe». Replica l'assessore Terzi: «Una decisione obbligatoria alla luce della politica messa in atto da Milano». Dà la colpa al rincaro di 2 euro deciso da Palazzo Marino e chiede a Comune e Agenzia di rinunciare a parte degli introiti per aiutare i pendolari.

LE TARIFFE

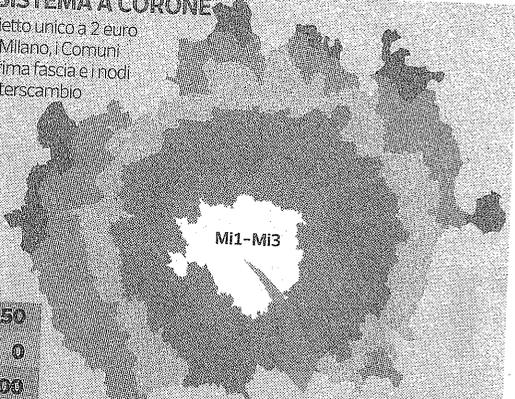
• Biglietto ordinario Da 1,5 a 2 euro	-33%	• Biglietto giornaliero Da 4,5 a 7 euro	+55,6%	• Abbonamento mensile Da 35 a 39 euro	-11,4%
• Carnet dieci corse Da 13,8 a 18 euro	+30,4%	• Abbonamento settimanale Da 11,3 a 17 euro	+50,5%		

GLI ABBONAMENTI E LE AGEVOLAZIONI

■ con Isee fino a 28 mila €	■ Annuale ordinario	330	■ Redditi fino a 6.000 Isee anno	50
■ over 65 con Isee tra 16 e 28 mila €	■ Mensile under 27	22	■ Ragazzi fino a 14 anni	0
■ over 65 con Isee fino a 16 mila €	■ Annuale under 27	200	■ Ex dipendenti forze dell'ordine	200
■ pensionati over 60 e tutti over 65	■ Mensile 27-30	22	■ Insegnante (con dieci studenti)	0
■ da almeno 24 mesi e con Isee inferiore a 16.900 €	■ Annuale 27-30	200	■ Animali d'affezione	0
	■ Mensile senior ordinario	30	■ Senior off peak mensile**	16
	■ Annuale senior ordinario*	300	■ Senior off peak annuale**	170
	■ Mensile senior ridotto	22	■ Annuale disoccupati	50
	■ Annuale senior ridotto	200	■ Annuale detenuti	50
	■ Senior	0	■ Annuale genitori con 3 figli a carico	165

IL SISTEMA A CORONE

Biglietto unico a 2 euro per Milano, i Comuni di prima fascia e i nodi di interscambio



Mi 1	1,50	>> 2,00
Mi 2	2,50	>> 2,00
Mi 3	3,50	>> 2,00
Mi 4	4,50	>> 2,40
Mi 5	5,50	>> 2,80
Mi 6	6,50	>> 3,20
Mi 7	7,50	>> 3,60
Mi 8	8,50	>> 4,00

Il progetto

di Giampiero Rossi

Bracciale elettronico in cantiere

«Così proteggiamo gli operai»

Sforzi, gas, aree vietate: rileverà i pericoli. Sperimentazione al via. Il nodo privacy

Un bracciale elettronico per monitorare la salute dei muratori al lavoro in cantiere e sensori per fermare le macchine automaticamente in caso di pericolo. Non è soltanto la teorizzazione di possibili applicazioni future delle tecnologie ma è una realtà che parte oggi in forma sperimentale in due cantieri bresciani. E con la benedizione (e il finanziamento) della Regione e della Camera di commercio di Brescia.

Il progetto è il punto più avanzato di una delibera dedicata proprio alla sicurezza sul lavoro presentata dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli e approvata ieri dalla giunta di Palazzo Lombardia. Alla base c'è un confronto durato un paio di mesi al tavolo dell'edilizia. «Avevo chiesto concretezza — racconta Mattinzoli — cioè idee in grado di contribuire davvero al miglioramento delle condizioni di sicurezza che, soprattutto nel settore delle costruzioni continuano a essere motivo di allarme». E nel giro di qualche settimana è arrivato il progetto per monitorare la salute e la sicurezza dei lavoratori con strumenti e metodi digitali elaborato dalla Camera di Commercio di Brescia e in particolare dall'Ente Sistema edilizia Brescia (Eseb) in collaborazione con l'Università degli studi di Brescia e l'Università di Verona. L'opera-

zione — finanziata con centomila euro, suddivisa equamente tra Regione e Camera di commercio — parte oggi in un paio di cantieri edili del Bresciano e proseguirà fino al 30 giugno 2020. È basata sull'utilizzo di «un dispositivo indossabile sensorizzato» in grado di raccogliere alcuni parametri individuali e ambientali durante l'attività del lavoratore e di trasmetterli in tempo reale. Il passaggio successivo è lo «sviluppo di un set di indicatori che permetta di monitorare i dati rilevati dai sensori in termini di salute e sicurezza del lavoratore e di gestione del cantiere».

In sostanza, spiegano i tecnici che hanno elaborato il progetto, le tecnologie permet-

ranno di raccogliere parametri fisiologici dei lavoratori come il ritmo cardiaco, la frequenza cardiaca, la frequenza respiratoria, la pressione arteriosa, l'ossigeno e il glucosio nel sangue, la temperatura corporea, il livello di



Assessore Alessandro Mattinzoli (Fl) guida lo Sviluppo economico

In Regione
Mattinzoli: garantiamo fondi a un piano che punta a migliorare davvero la sicurezza

stress, la qualità del sonno, le calorie bruciate, le scale salite/scese e altri ancora. E al tempo stesso saranno rilevati anche parametri ambientali come la qualità dell'aria, la pressione barometrica, le perdite di gas, l'umidità, la temperatura, l'illuminazione. Il terzo livello sarà «il rilevamento di prossimità e la geolocalizzazione, tramite dispositivi di protezione individuale o altri dispositivi controllabili da remoto». Perché in un cantiere edile — spiegano i tecnici — molto spesso gli incidenti si verificano per la presenza dell'operatore in zone in cui già operano altri macchinari o attrezzature, o in zone a rischio di caduta o interdetto, o ancora per la mancanza di di-

spositivi di protezione sull'operatore o sui macchinari utilizzati. La connessione di uomini e macchine attraverso sensori, quindi, può «tenere sotto controllo il macchinario stesso e fermarlo o rallentarlo in caso di pericolo». Non solo: i chip elettronici potranno anche «individuare chi sta salendo a bordo della macchina e se sia stato abilitato» e in caso contrario impedire addirittura l'avviamento. «La stessa cosa potrà succedere quando un lavoratore si avvicina a zone interdetto o di pericolo». Oppure «nel caso in cui una macchina si avvicini a un operatore che non si è accorto della sua presenza, o non è stato visto dal guidatore. Se la distanza diminuisce provvede a una frenata di emergenza o a spegnere la macchina».

Nonostante la mole di dati in gioco gli ideatori della sperimentazione assicurano che la privacy sarà garantita e protetta. «Comunque — aggiunge l'assessore Mattinzoli — al tavolo c'erano anche i sindacati, ma in ogni caso siamo pronti a intervenire con tutte le modifiche che la sperimentazione dovesse suggerire. La cosa più importante — sottolinea — è che la prima voce sulla quale ci si è concentrati anche dal punto di vista tecnologico è la tutela della vita e della salute umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier dei sindacati

Stava eseguendo dei lavori con una pompa a immersione in un canale di irrigazione a Monte Cremasco (Cremona). È morto folgorato dalle scariche elettriche. In ordine di tempo, risale a martedì sera l'ultimo morto sul lavoro in Lombardia. Un nuovo lutto, dunque, proprio mentre i sindacati tracciano un bilancio per niente incoraggiante. In particolare, dal punto di vista delle cosiddette morti bianche, la regione ha vissuto un mese di giugno davvero difficile. In trenta giorni gli infortuni letali denunciati all'Inail sono stati undici, con un aumento del 175 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno (erano stati quattro). Ma la mortalità risulta in crescita anche guardando al dato complessivo dei primi sei mesi dell'anno: +4,3 per cento (da 69 a 72 casi).

Sono questi i responsi impetuosi di un'analisi condotta dal dipartimento Salute e sicurezza



La strage dei lavoratori

In un mese 11 vittime

«Istituzioni immobili»

Ieri l'ultimo caso. La Cisl: problema grave

situazione resta molto preoccupante ed è sconcertante dover registrare la persistente inattività delle istituzioni — commenta Pierluigi Rancati, segretario Cisl Lombardia —

mortali è inaccettabile e fa passare in secondo piano il timidissimo -0,6 per cento degli infortuni totali, che passano da 62.166 del primo semestre 2018 a 61.780 del 2019. Una di-

Dramma
Il 25 luglio un operaio è precipitato da un ponteggio in un cantiere edile di via Donadoni a Milano

La parola

BRACCIALE ELETTRONICO

Nel suo uso comune, è un dispositivo che indossano le persone imputate agli arresti domiciliari o in libertà vigilata. In ogni momento, il bracciale in via invia un segnale radio che contiene la posizione e altre informazioni a un ricevitore. Se un trasgressore si sposta al di fuori di una certa zona consentita, la polizia viene avvisata dello spostamento.

non può essere ritenuta un segnale di inversione di tendenza». Guardando ai territori, nel semestre si registra una lieve diminuzione di infortuni a Bergamo, Cremona, Lodi, Mantova, Milano e Varese. In aumento Brescia, Como, Lecco, Monza, Pavia e Sondrio.

In aumento del 3,4 per cento le denunce di malattie professionali: sono state 2.266 nei primi sei mesi del 2019, contro le 2191 del 2018. «Questo è un tema troppo sottovalutato — sottolinea Rancati —. E in futuro rappresenterà un problema molto serio».

L'annuncio

«Superticket abolito per 625 mila persone»

Via il superticket per visite mediche ed esami specialistici per 625 mila lombardi con un reddito basso, bambini o disabili in famiglia. La manovra è stata varata ieri dal Pirellone. «Queste nuove agevolazioni valgono 10 milioni 456 mila euro — spiega il governatore Attilio Fontana (Lega) — e si inseriscono nel programma di governo regionale che prevede, in questa legislatura, di ridurre ulteriormente le compartecipazioni alle spese socio-sanitarie». Verranno esentati dal superticket i nuclei familiari con reddito compreso fra 18 e 30 mila euro e un minore, i nuclei con reddito superiore a 30 mila euro e inferiore a 70 mila euro e almeno due minori, le famiglie con reddito pari o inferiore a 90 mila euro con un disabile che abbia diritto ad alcune specifiche esenzioni per patologia. L'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera ha inoltre annunciato che la «Giunta sta predisponendo un provvedimento legislativo che preveda nuove forme di esenzione per gli esponenti delle Forze dell'Ordine sui ticket per i codici bianchi al Pronto Soccorso e per le prestazioni specialistiche necessarie a seguito di patologie derivanti da motivi di servizio». Non è il primo taglio del Pirellone al balzello su visite ed esami. Negli anni scorsi, sono stati esentati dal superticket i cittadini (e i familiari a carico) con reddito inferiore a 18 mila euro. La manovra aveva coinvolto 1 milione e 150 mila lombardi. Nel 2018, il superticket è stato invece dimezzato: la quota massima a carico dei cittadini è così passata da 30 a 15 euro. Critico il vice presidente del Consiglio regionale Carlo Borghetti (Pd): «Le ultime manovre sul superticket, anche per la difficoltà delle procedure per ottenere l'esenzione, non avevano avuto grande successo. Spero che questa volta vada meglio».



La riforma
Per i pendolari lombardi da ottobre il biglietto unico treno più bus

I TRASPORTI

Treni e bus, beffa ticket unico per i pendolari lombardi

La Regione sblocca da ottobre l'integrazione delle tariffe. Aumenta a sorpresa oltre il 20% per chi usa solo la ferrovia. La giunta: Trenord deve trovare soluzioni anti-rincari

di **Andrea Montanari**

Aumenti in vista da ottobre per i pendolari che utilizzeranno solo il treno per recarsi in città. La giunta regionale ha approvato ieri il sistema tariffario integrato del bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Ovvero la possibilità di utilizzare lo stesso biglietto per viaggiare non solo sui treni ma anche sui mezzi pubblici in tutte le province interessate. Una novità attesa da anni dai pendolari, ma che, almeno inizialmente, penalizzerà con rincari anche del 20 per cento o più chi, per esempio, per spostarsi usa ogni giorno il treno ma non tram, autobus o metropolitana una volta arrivato a destinazione. Mentre il biglietto unico integrato premierà, al contrario, chi normalmente viaggia utilizzando le linee di società diverse su tutto il territorio interessato.

Da ottobre la Regione ha deciso di sopprimere i titoli di viaggio come "Trenocittà Milano" o "Trenocittà Monza", che già consentivano di viaggiare con un solo biglietto su treno e mezzi pubblici. Sui treni, invece, si potranno utilizzare solo i biglietti del sistema integrato Milano-Monza, che farà da apripista.

Che l'introduzione del nuovo sistema tariffario integrato possa portare a degli svantaggi per alcuni pendolari lo ammette anche la delibera approvata dalla giunta regionale nell'ultima seduta prima della pausa estiva. Quando nel testo la Regione ammette che chiederà a Trenord «di individuare e adottare entro il 30 settembre forme di mitigazione da applicare agli utenti dei soli servizi ferroviari, che subiranno un sensibile aumento delle tariffe a seguito dell'applicazione del sistema unico integrato».

Alcuni esempi. Nella tratta Milano-Seregno l'abbonamento mensile passerebbe da 53 a 60 euro. Da Cenate a Milano da 53 euro a 60. Da Arcore a Milano, da 46,50 euro a 60.

In attesa di conoscerne meglio i dettagli, i comitati dei pendolari si dividono. Raffaele Specchia, che utilizza tutti i giorni solo il treno per spostarsi da Gallarate a Milano, per esempio, racconta che per lui sarà un salasso. «Capisco che chi utilizzerà con lo stesso biglietto i mezzi pubblici avrà un vantaggio, ma a me non serve e pagherò venti euro in più al mese. Pagherò di più per un servizio che non userò. Come era già successo con il servizio pullman da Legnano a Cadorna». Di diverso

parere Matteo Bambretti, che viaggia ogni giorno sulla tratta da Como a Milano. «È da vent'anni che aspettiamo l'arrivo della tariffazione integrata - commenta -. Per molti ci saranno dei vantaggi, per pochi qualche svantaggio. Ma dovunque è stata fatta è andata così. Per me, è una novità molto positiva».

Anche la politica si divide. Dall'opposizione di centrosinistra al Pirellone, il consigliere regionale del Pd Pietro Bussolati attacca la Regione e dice: «Non tocchi i pendolari, l'integrazione tariffaria deve incentivare l'utilizzo quotidiano dei mezzi pubblici, non punirlo. Dopo

tante polemiche pretestuose contro il Comune, che ha aumentato il biglietto singolo ma ha ridotto o al massimo lasciato invariati i costi per gli abbonati, la Regione pare intenda applicare aumenti, anche del 40 per cento per molti pendolari».

Pronta la replica dell'assessora regionale ai Trasporti, Claudia Terzi della Lega, che ribatte: «Faccio fatica a comprendere questa inutile polemica del Pd. Primo perché destituita di fondamento e secondo perché mi chiedo dove fossero i consiglieri regionali in questione quando il Comune ha aumentato di quasi il 40 per cento i biglietti dell'Atm. Mi pare un pessimo tentativo per sviare l'attenzione rispetto alle reali responsabilità di quelli che, sino ad oggi, sono gli unici aumenti certi e cioè proprio quelli del Pd milanese». Poi, però, la responsabile dei trasporti della Regione prova a scaricare la responsabilità dei rincari su Palazzo Marino. «Lo avevamo detto da tempo - controbatte la Terzi -. La fuga in avanti del Comune sull'integrazione tariffaria solo per essere legittimato ad aumentare i biglietti di Atm, determinerà necessariamente degli aggiornamenti tariffari per tutti gli utenti dell'area metropolitana».

I Comitati dei viaggiatori dalle altre province divisi su vantaggi e penalità: "Aspettiamo questa misura da vent'anni"

La sanità

Via ai minitagli in ambulatorio per le famiglie con bambini

Da ottobre aumentano le esenzioni al superticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali confermato anche per quest'anno dal ministero della Salute. La nuova sforbiata è stata annunciata ieri dal governatore Attilio Fontana e dall'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, secondo i quali non pagheranno più il superticket almeno 625 mila lombardi che si trovano in condizioni di potenziale vulnerabilità, hanno un reddito basso e minori o disabili in famiglia.

Tra i nuovi esenti, le famiglie con reddito compreso fra 18 e 30 mila euro con un minore a carico. Quelle con reddito superiore a 30 mila euro ma inferiore a 70 mila euro con almeno due minori presenti nel nucleo familiare. E quelle con reddito pari o inferiore a 90 mila euro e un disabile che abbia diritto ad alcune specifiche esenzioni per la sua patologia.

«Queste nuove agevolazioni valgono complessivamente 10 milioni 456 mila euro - ha sottolineato Fontana - e si inseriscono nel programma di governo regionale che prevede, in questa legislatura, di ridurre ulteriormente le compartecipazioni alle spese socio-sanitarie». Per l'assessore Gallera, che ieri ha illustrato la manovra sui ticket ai sindacati prima del via libera della giunta regionale, questa scelta «dimostra l'attenzione della Regione nei confronti della persona e in particolare delle situazioni di fragilità».

Il provvedimento entrerà in vigore entro ottobre, dopo la valutazione del Comitato paritetico nazionale per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e del Tavolo per gli adempimenti previsti dalla Conferenza Stato-Regioni. Dopodiché la misura sarà operativa.

Non è la prima volta che la giunta interviene per mitigare l'impatto del superticket. Del resto, nel programma elettorale del governatore Fontana si era parlato della completa abolizione. Negli anni scorsi, invece, sono già stati esentati i cittadini (e i familiari a carico) con reddito inferiore a 18 mila euro. L'anno scorso, poi, il superticket è stato invece dimezzato. E la portata massima della compartecipazione è passata da 30 a 15 euro.

- a.m.